Pontefice *Benedetto XIII.* ch' egli nella Primavera non ritornasse a Benevento, per far ivi le funzioni della Settimana santa e di Pasqua. L'amore d'esso Santo Padre verso quella Città, anzi verso tutti i Beneventani passava all'esorbitanza; e tanta copia di quella gente s'era introdotta in Roma, sempre intenta alla caccia di posti, di grazie, e di Benefizj, che lieve non era la mormorazione per questo. Restituiti dipoi nel dì dieci di Giugno la Santità sua a Roma, ed attese per tutto il resto dell' Anno alle solite funzioni Ecclesiastiche, e alle consuete opere di Pietà, e a canonizzar Santi. Da Bologna parimente ritornarono a Roma i Cattolici Re e Regina d'Inghilterra in buon accordo, ed ivi fissarono di nuovo il loro soggiorno. In essa Roma, in Genova, ed altre Città, dove si trovavano Ministri pubblici della Corte di Francia, sontuose feste si videro solennizzate per la tanto desiderata e già compiuta nascita di un Delfino, accaduta nel dì quarto di Settembre dell' Anno presente: principe, che oggidì fiorisce, e grande aspettazione dà a i suoi Popoli per la felicità del suo talento. Si fecero in tal congiuntura quasi di sé pazzie di tripudj ed allegrezze per tutto quel Regno, e fino i più poveri paesi sfoggiarono in dimostrazioni di giubilo: tanto è l'amore inveterato di que' Popoli verso i loro Monarchi. Sopra tutto in Roma il Cardinale di Polignac si tirò dietro l'ammirazione d'ognuno per la magnificenza delle feste e delle invenzioni, colle quali celebrò la nascita di questo Principino. Troppo era portato alla beneficenza e alle grazie il generoso e disinteressato animo del Pontefice *Benedetto XIII.* Di questa sua nobile, ma talvolta non assai regolata inclinazione sapeva anche profittare qualche suo Ministro, non senza lamenti de' gli zelanti, che miravano esaufo l'erario Pontificio, e accresciuti gli aggravj alla Camera Apostolica, in guisa tale che si rendevano oramai superiori le spese alle rendite annue della medesima. Non era questo un insolito malore. Anche sotto altri precedenti Papi, o per necessità occorrenti, o per capricci e fabbriche de' Regnanti, o per l'avidità de' non mai contenti Nipoti, sovente sbilanciavano i conti in pregiudizio della medesima Camera. Al disordine de' debiti fatti si rimediava col facile ripiego di crear nuovi Luoghi di Monti e Vacabili: con che vennero crescendo i tanti milioni di debiti, de' quali anche oggidì si truova essa Camera gravata. Ne' tempi del Nepotismo niuno ardiva di aprir bocca; ma sotto sì umile Pontefice animosamente i Ministri Camerali vollero nel Mese di Aprile rappresentar lo stato delle cose, affinchè dal di lui buon cuore non si aggiugnessero nuove piaghe alle precedenti. Gli fecero dunque conoscere, che prima del suo Pontificato l'entrata annua della